

Cenno Storico e Regolamento dell'Illustre

**ARCICONFRATERNITA
DEI BIANCHI**



di
Leopoldo Fontanarosa

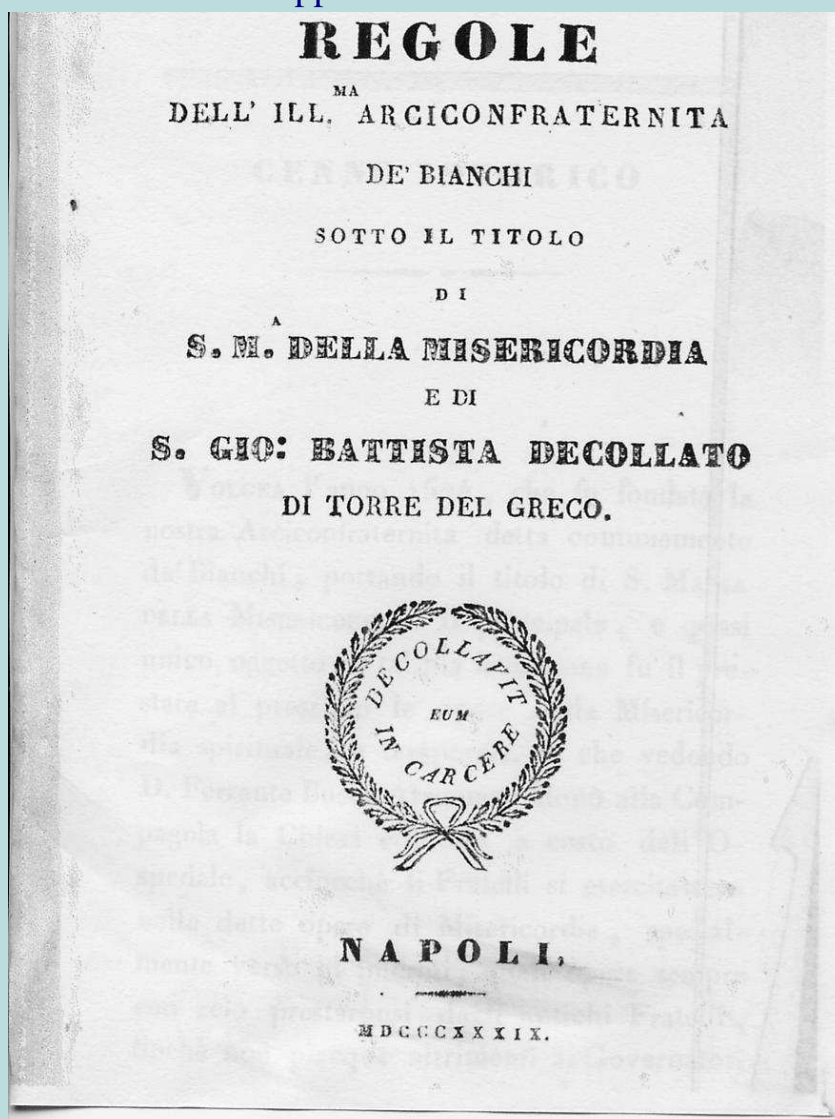
Nel corso delle mie indagini presso l'archivio della Basilica Pontificia di Santa Croce, ho avuto modo di imbartermi in numeroso materiale appartenente alla Congregazione dei Bianchi, venerabile arciconfraternita nata a Torre del Greco nel marzo del 1574, sotto il titolo di Santa Maria del Soccorso ed in seguito di S. Giovanni Battista Decollato.

La mia analisi è iniziata da un piccolo manualetto dalla copertina di tessuto nero appartenuto, come recita l'etichetta appostavi, al noto sacerdote e storico torrese don Vincenzo Di Donna.

Il frontespizio dell'opera recita:

“REGOLE dell'Ill.ma Arciconfraternita de' Bianchi sotto il titolo di S. M.a della Misericordia e di S. Gio: Battista Decollato di Torre del Greco, Napoli MDCCCXXXIX”.

Trattandosi di un documento raro e non consultabile, da considerarsi come punto di partenza per avvicinarsi ad una istituzione che ha operato sul nostro territorio per ben quattrocento anni, ho deciso di pubblicarne ampi stralci, per permettere a tutti di approfondirne la storia.



Denominazione

Probabilmente la denominazione di Bianchi attribuita ai fratelli dell’Arciconfraternita, è ripresa dalla denominazione dei penitenti della città di Chieri, che nel 1399 percorsero tutta la penisola flagellandosi e cantando lodi al Signore in seguito alle contese tra Savoia e Monferrato.

Questi erano vestiti di lunghe vesti bianche con una croce rossa sul petto e predicavano la liberazione di tutti i prigionieri e la diffusione del fervore religioso. La loro diffusione fu stroncata nel 1400 dalla peste.

In seguito, nel XVI secolo nacque a Napoli un’Arciconfraternita i cui fratelli portavano la stessa denominazione. Di questa congregazione, dalla quale si generò la “sezione” di Torre del Greco, ci restano la Chiesa e soprattutto l’Oratorio siti nel vico Bianchi allo Spirito Santo tra via Toledo e i Quartieri Spagnoli.

Costruito nel 1555 è uno dei massimi esempi di architettura napoletana Rinascimentale. Gli altari sono in marmo pregiato ed al suo interno sono custodite, tra l’altro, una tavola che raffigura la Madonna delle Grazie con Santi di Girolamo Imperato e una raffigurante la Pentecoste sempre del XVI secolo.



CENNO ISTORICO

Il cenno storico è il primo capitolo, a carattere prefatorio, che troviamo nella pubblicazione, da cui possiamo estrapolare diversi dati interessanti.

L'arciconfraternita dei Bianchi di Torre del Greco è nata nel 1574 sotto il titolo di Santa Maria della Misericordia. La sua sede era la Cappella di San Giovanni decollato presso l'Ospedale degli Incurabili di Torre del Greco, edificio costruito nel 1586 da don Ferrante Bucca d'Aragona, di cui non è rimasto nulla in quanto distrutto dai bombardamenti del 1943.

In seguito ad una lite con l'omonima Arciconfraternita napoletana, da cui quella torrese dipendeva, nel 1612 i torresi chiesero a papa Paolo V di aggregare la loro istituzione all'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato de' Fiorentini di Roma.

La loro richiesta fu accettata e in ricordo dell'avvenimento l'Arciconfraternita assunse il nome di "Congrega di S. Maria Succurre Miseris e di S. Giovanni Battista"



Nel 1750, la Congregazione sentì il bisogno di rivedere il suo statuto ed i regolamenti che vennero modificati in parte, ma la riforma profonda di questa arciconfraternita avvenne nel 1838 ad opera dell'arciprete don Domenico Carotenuto, come di seguito si può evincere dal testo:



“Volgea l'anno 1574, che fu fondata la nostra Arciconfraternita detta comunemente de' Bianchi, portando il titolo di S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Il principale e quasi unico oggetto di tal pia istituzione fu il prestare al prossimo le opere della Misericordia spirituale e temporale. Il che vedendo, D. Ferrante Bucca Aragonese donò alla Compagnia la Chiesa¹ edificata a costo dell'Ospedale², acciocché li Fratelli si esercitassero nelle dette opere di Misericordia specialmente verso gli infermi, quali opere sempre con zelo prestarono dagli antichi Fratelli, finchè non piacque altrimenti ai Governatori dell'Ospedale di Napoli³, volendo che ciò si facesse dai loro Ministri.

Nessuna virtù certamente può essere al cuore dell'Uomo più gioconda, nelle persone più bella, più utile, che porgere benefica la mano al bisognoso, all'oppresso, all'infelice.

Chi dà al Povero non sarà mendico, e chi lo dispregia presto verrà in povertà.

1 La Chiesa qui citata è la cappella di San Giovanni Battista, edificata assieme alla Chiesa di Santa Maria del Popolo che faceva parte dell'Ospedale degli Incurabili. La cappella fu completamente distrutta da un bombardamento del 1943.

2 Si riferisce all'Ospedale degli Incurabili, edificato da Don Ferrante Bucca d'Aragona nel 1586. L'Ospedale dipendeva dal Sacro Ospedale Maggiore di Napoli

3 Sacro Ospedale Maggiore di Napoli eretto nel 1521 da Don Ferrante Bucca Aragonese

Non essere avaro in misericordia, se la vuoi trovare in te. Ed acciocché sovvenissero a chiccessia quei primi Fratelli si obbligarono alla grande e difficile opera di confortare i Condannati all' estremo supplicio⁴.

Per cui nell'anno 1612 da Paolo V⁵ Sommo Pontefice fu la Compagnia, con speciale Bolla, aggregata all'Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato de' Fiorentini di Roma col partecipare ancora de' medesimi privilegi, e prerogative, come dalla Bolla rilevasi.

In memoria di tal aggregazione al primo titolo di S.Maria della Misericordia fu aggiunto l'altro di S. Giovanni Battista Decollato.

Molto antiche erano le Regole con cui reggevasi la Compagnia. Imperciocché i primi statuti, che furono approvati dal Vicario Generale dell'Arcivescovo di Napoli portano l'epoca della fondazione.

I medesimi vennero in parte modificati nell'anno 1750 e muniti di Regio Assenso.



4 Tra i compiti della Congregazione c'era quello di assistere i condannati a morte e tra i documenti dell'archivio diocesano di Napoli lo storico Salvatore Loffredo ha potuto evincere che i Bianchi di Torre assistevano i condannati presso i patiboli di piazza Capodichino e di Scampia

5 Al secolo Camillo Borghese, papa dal 1605 al 1621

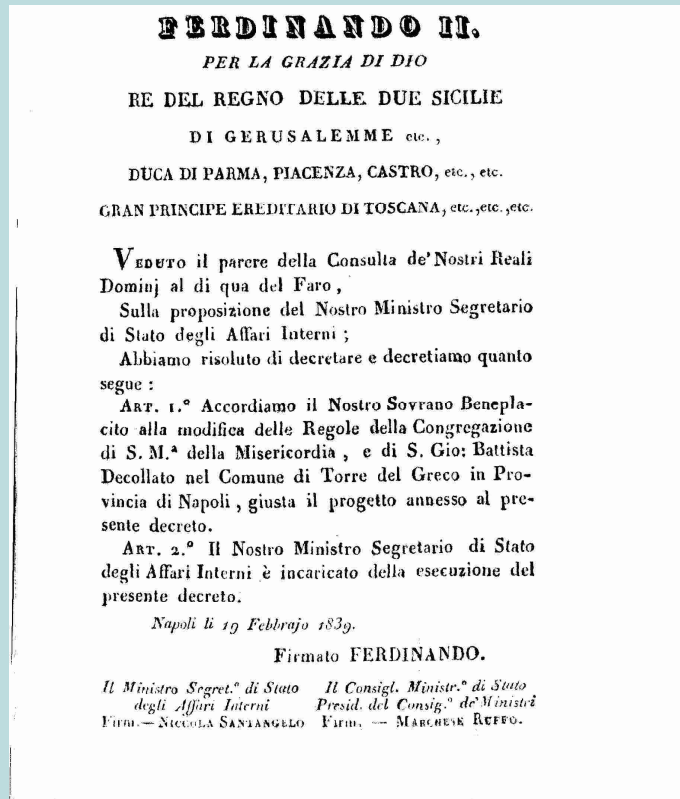
Ognuno da molto tempo conosceva la necessità di una novella modificazione di tali statuti, poicchè essi oltre al lasciare molti vuoti in punti assai importanti, in parecchi altri non trovandosi atti ai tempi, e circostanze presenti, eransi del tutto posti in disuso.

Per questo nell'anno 1838, essendo stato eletto per Superiore il Sacerdote D. Domenico Carotenuto con quello zelo, ed attività, che tanto lo distinguono, propose tal riforma di Regole e con Conclusione a pieni voti fu stabilito, che il Superiore in compagnia del primo, e secondo Assistente D. Gennaro Sannino, e D. Bartolomeo Palomba, e del Segretario D. Francesco Soprano, insieme con quattro Deputati, due Sacerdoti e due Laici, quelli D. Salvatore Canonico Noto e D. Giuseppe Noto, questi D. Michele Gianquitto, e D. Giuseppe Dolce compilassero le novelle Regole per indi proporle ai fratelli in adunanza generale.

Il che fatto, ed approvato il tutto dalla Compagnia e dopo percorso tutti li solenni di rito, se ne ottenne la Sovrana approvazione ancora con decreto del 19 Febbraro 1839, come in prosieguo si leggerà”.



IL REGIO DECRETO



Ferdinando II

PER GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

DI GERUSALEMME etc.,

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO, etc., etc.,

GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA, etc., etc., etc.

VEDUTO il parere della Consulta de' Nostri Reali Dominij al di qua del Faro,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

ART. 1º

Accordiamo il Nostro Sovrano Beneplacito alla modifica delle Regole della Congregazione di S. M. della Misericordia, e di S. Gio: Battista Decollato nel Comune di Torre del Greco in Provincia di Napoli, giusta il progetto annesso al presente decreto.

ART 2º

Il Nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli li 19 febbrajo 1839

Firmato FERDINANDO

IL REGOLAMENTO

Il regolamento dell’Arciconfraternita detta de’ Bianchi di Torre del Greco consta di 8 capitoli per un totale di ben 76 articoli.

Molto minuzioso e severo, il testo regola ogni minimo aspetto della vita sociale di questa Congregazione, dagli abiti alle attività, dai contributi alla condotta morale da tenere.

Ogni mio commento al regolamento lo rimando ad un successivo articolo, in quanto vorrei che fosse prima letto integralmente il testo originale, davvero interessante dal punto di vista storico e socio-antropologico, senza fermarsi, come si fa solitamente, alla riassuntiva descrizione che ne fa lo studioso.



Fine Parte prima.

Leopoldo Fontanarosa